

GABER A TEATRO

Il catalogo



IL SIGNOR G

Comprende nel primo CD la versione 'live' dell'omonimo spettacolo e nel secondo CD ripropone l'album **I borghesi**.

Il Signor G è il primo approccio al teatro. Si tratta di un personaggio che cerca a fatica di togliersi di dosso certe inclinazioni o abitudini della sua formazione piccolo-borghese. C'è in lui il desiderio di rinnovarsi senza però la velleità di cambiare immediatamente pelle. I temi non sono ancora politici, ma c'è un impegno nel raccontare alcuni brani della sua vita quotidiana da cui emergono una grande quantità di dubbi sulla natura del proprio essere e la persistenza di certi valori tradizionali.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Il Signor G

Suona chitarra; Il signor G nasce; Io mi chiamo G (prosa); Eppure sembra un uomo; Il signor G e l' amore; G accusa (prosa); Il signor G dalla parte di chi; Il signor G sul ponte; L' orgia (prosa); Le nostre serate; Com' è bella la città; Il signor G incontra un albero (prosa); Il signor G e le stagioni; Preghiera (prosa); Io credo; Maria Giovanna; Il signor G muore.

I Borghesi

I Borghesi; Ora che non son più innamorato; Che bella gente; La Chiesa si rinnova; Evasione; L' uomo sfera; L' amico; Latte 70; A mezzogiorno; Due donne; Un gesto naturale.



DIALOGO TRA UN IMPEGNATO E UN NON SO

Nell'originale versione

Il signor G prosegue il suo discorso, ma in questo spettacolo è assai più proiettato verso l'esterno. Finge un immaginario dibattito fra sé e i giovani che lo circondano. Siamo nel pieno di quel movimento partito nel 1968, e l'idea diffusa del cambiamento di vita è qui quasi totalmente condivisa. Ma si sottolinea con ironia la difficoltà di far combaciare le proprie idee con quello che siamo dentro.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Dialogo I (prosa); Un' idea; Le cipolle (prosa); Il signor G e l' amore; Lo shampoo; La macchina (prosa); L' ingrannaggi [prima parte]; Il pelo (prosa); L' ingrannaggi [seconda parte]; Dialogo II (prosa); La presa del potere; Gli intellettuali (canzone-prosa); E' sabato; Noci di cocco (prosa); La libertà; La bombola (prosa).

Secondo Tempo

La benda (prosa); La caccia; La collana (prosa); Il mestiere del padre; Lui (prosa); I borghesi; L' amico Dialogo III (prosa); Oh Madonna dei dolori; Ci sono dei momenti; La sedia (prosa); Al bar Casablanca; Nixon (prosa); Gli operai; Dialogo IV (prosa); Finale.



FAR FINTA DI ESSERE SANI

Proposto in una inedita versione 'live' opportunamente rimasterizzata.

*In **Far finta di essere sani** l'ironia si fa più dominante e a volte anche un po' più aggressiva. Il tema che già trapelava negli spettacoli precedenti è quasi esclusivamente quello dell'"interezza". Pare che l'uomo attraversi una fase un po' schizoide dove a volte il proprio corpo è assai distante da certi slanci ideali. L'analisi, anche se alleggerita dall'ironia, può sembrare pessimistica ma suggerisce la possibilità di abbracciare le più grosse realtà sociali partendo da se stessi.*

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Introduzione (prosa); Far finta di essere sani; La Natura (prosa); Cerco un gesto, un gesto naturale; La famiglia (prosa); La comune; Algebra (prosa); Lo shampoo; Le palline (prosa); Il dente della conoscenza; L' impotenza; E' sabat; Il narciso (prosa-canzone); La dentiera (prosa); Dall' altra parte del cancello

Secondo Tempo

La marcia dei colitici; Le caselle (prosa); Un' emozione; Un' idea; Oh mama! (prosa); L' elastico; Gli omini (prosa); La presa del potere; Quello che perde i pezzi; E Giuseppe? (prosa); Chiedo scusa se parlo di Maria; Il muro (prosa); La libertà; La nave; Finale (prosa); Al bar Casablanca (bis).



ANCHE PER OGGI NON SI VOLA

Riproposto nell'originale versione.

In una sorta di autocritica sul proprio operato si insinua il sospetto che i vari tentativi di cambiare la vita siano insufficienti. C'è una forte critica alla cultura, alla politica, e persino all'idea di coppia così com'è strutturata. Non mancano però slanci utopistici e gioiosi verso un futuro che non è ancora identificato e il desiderio di afferrare la realtà nel suo movimento è appassionato e vitale.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Il coniglio (prosa); Il granoturco; Il minestrone (prosa); Il corpo stupido; Le mani; Angeleri Giuseppe (prosa); L' elastico; Il plus-amore (prosa); L' odore; Giotto da Bondone (prosa); La ragnatela; La bugia; Il narciso (prosa-canzone); Il febbrosario.

Secondo Tempo

La nave; L' analisi (prosa); La leggerezza; La realtà è un uccello (canzone-prosa); Buttare lì qualcosa; I gag-men (prosa); La peste; Dove l' ho messa (prosa-canzone); Chiedo scusa se parlo di Maria; C' è solo la strada.



LIBERTÀ OBBLIGATORIA

Riproposto nell'originale versione.

Quello che sembrava fosse un'inarrestabile processo rivoluzionario sul piano delle coscienze, prima ancora che su quello storico e politico, comincia a mostrare i suoi limiti, le sue incertezze, i suoi tentativi un po' patetici di nascondere contraddizioni sempre più evidenti. L'appiattimento dell'individuo preconizzato dai vari Adorno e Marcuse, è qui presentissimo. Si comincia ad avvertire un senso di impotenza, di incapacità a contrapporre istanze diverse al modello americano e alla sua trionfale avanzata. Si percepisce il disagio di una sconfitta collettiva che ci ostiniamo ancora a non voler riconoscere come tale.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Introduzione (prosa); I reduci; L' inserimento (prosa); Flash; Le carte (prosa); Il delirio; La caccia dei contadini (prosa); Il comportamento; Il dono (prosa); Lona (canzone-prosa); Il sogno di Gesù (prosa); L' uomo muore

Secondo Tempo

La solitudine; La coscienza (prosa); La smorfia; I partiti (prosa); Le elezioni; Il tennis (prosa); Quando lo vedi anche; L' America (prosa); Si può; Il sogno di Marx (prosa); Il cancro; Finale (prosa).



POLLI D'ALLEVAMENTO

Riproposto nell'originale versione.

*Il titolo stesso annuncia una presa di distanza da quel movimento giovanile che andava via via trasformandosi. Per le strade e nelle piazze non si parla quasi più della vita. Alcuni scelgono strade prettamente politiche altri prendono posizioni di tipo misticheggiante. Quello che in **Libertà obbligatoria** era un sospetto di massificazione qui si trasforma da una parte in un velleitario intervento politico, dall'altra in uno scadimento inerte che assomiglia sempre più ad una moda.*

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Introduzione (prosa); Timide variazioni; Chissà nel socialismo; Prima dell' amore (prosa); L' esperienza; La paura (prosa); La pistola; Il vecchio (prosa); I padri miei; I padri tuoi; Gli oggetti (prosa); La festa.

Secondo Tempo

Situazione donna (prosa); Eva non è ancora nata; Dopo l' amore (prosa); L' uomo non è fatto per stare solo (canzone-prosa); L' ingenuo (prosa); Polli di allevamento; Il palazzo (prosa); Salviamo ' sto paese; Guardatemi bene; Il suicidio (prosa); Quando è moda è moda; Finale (prosa).



ANNI AFFOLLATI

È il titolo aggiornato e più appropriato dell'album **Il teatro di Giorgio Gaber**.

*In questo spettacolo si analizza ciò che rimane di tutto il fervore del decennio precedente. Anche se non mancano momenti di vita e di riflessione molto personali e introspettivi come **Gildo** o **L'illogica allegria** il linguaggio è spesso duro e polemico. Si parte dalla constatazione di un riflusso che, senza alcuno slancio utopistico, sfocia nel gusto dell'effimero ("**1981**") e si arriva a un punto di critica asprissima che ha il suo culmine nell'invettiva di **Io se fossi Dio**.*

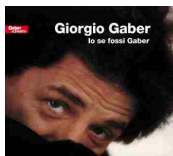
(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Anni affollati; Il presente (prosa); Gildo; L' ultimo uomo (prosa); Al termine del mondo; L' illogica allegria; La masturbazione (prosa) 1981.

Secondo Tempo

Pressione bassa; L' anarchico (prosa); Il sosia; Il dilemma; Il porcellino (prosa); Io se fossi Dio; Il futuro (prosa); L' attesa



IO SE FOSSI GABER

Rispetto alla versione originale sono stati sostituiti alcuni brani: **Il tempo quanto tempo** al posto de **Il dilemma**, **Una donna** al posto de **La pistola**, **Oh Madonnina dei dolori** al posto de' **Le elezioni**, inoltre due versioni aggiornate di **Io e le cose** e **Benvenuto il luogo dove**. Al termine del secondo CD, alcune *bonus tracks* in studio: **Ipotesi per una Maria**, **Non è più il momento**, **Attimi**, **Ritratto dello zio**, e la versione 'live' de **La strana famiglia**.

*Si tratta di uno spettacolo particolare, dove la dimensione teatrale raggiunge una maggiore complessità e che segna, tra l'altro, il ritorno di un gruppo che suona dal vivo. Si parla poco di se stessi e più del mondo esterno. Canzoni come: **Gli altri**, **La Massa**, **Qualcosa che cresce** e **Il Deserto** sono metafore di una realtà vista con una certa lontananza. Può darsi ci siano dei periodi in cui è necessario un certo distacco. Oppure, come dice Montale, "C'è chi si immerge e chi non si immerge. Chissà da quale parte ci si immerda di meno".*

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Introduzione (prosa); Io e gli altri; L'abitudine (prosa); Cronometrando il mondo; L' intossicatopros); Luciano; La vestizione (prosa); La massa; Io e le cose; I posti giusti (prosa); Il tem po quanto tempo; L' audiençepros); Qualcosa che cresce.

Secondo Tempo

Una donna; Il senso (prosa); Oh Madonnina dei dolori; Il sociale; Wittgenstein (prosa); Benvenuto il luogo dove; Cosa non mi sono perso (prosa); Il deserto; Io se fossi (prosa).

Ipotesi per una Maria, Non è più il momento; Attimi; La strana famiglia; Ritratto dello zio.



IL TEATRO CANZONE

Nell'originale versione.

“Teatro Canzone” è la più sintetica definizione di un certo modo di fare spettacolo a partire dagli anni '70. Questa volta non si tratta però di una definizione ma di un vero e proprio titolo per sottolineare il ritorno a questo genere teatrale dopo alcuni anni dedicati esclusivamente alla prosa. Le canzoni e i monologhi appartengono quasi tutti a precedenti spettacoli, ma non vengono qui proposti per desiderio nostalgico o peggio per auto-celebrazione. Prevale viceversa l'intento di verificare anche a distanza di anni se effettivamente aldilà di alcune necessarie riletture i brani scelti mantengono ancora una loro attualità e validità.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

Io mi chiamo G. (prosa); Far finta di essere sani; Gli inutili (prosa); L' odore; L' illogica allegria; E' sabato; La paura (prosa); Le elezioni; L' elasticop; Il suicidio (prosa); I soli; La nave.

Secondo Tempo

Le mani; Oh mama! (prosa); Il comportamento; Gildo; Dopo l' amore (prosa); Lo shampoo; Il dilemma; Qualcuno era comunista (prosa); Si può; C' è solo la strada.



E PENSARE CHE C'ERA IL PENSIERO

Nell'originale versione.

Lo spettacolo prende le mosse da una considerazione semplice e basilare: l'assoluta mancanza di senso collettivo. Tale mancanza, che si è progressivamente accentuata negli anni, ha portato l'individuo ad un sempre maggiore isolamento ed è normale che sia così. L'uomo può vivere con gli altri e per gli altri solo quando sente un forte senso di appartenenza. Quando cioè esiste un vero legame sociale che gli dà la consapevolezza della sua

utilità collettiva. Fuori da queste condizioni all'individuo non può certo bastare un umanitarismo superficiale e velleitario per mascherare la ricerca più o meno spudorata del proprio egoistico vantaggio e la totale assenza di qualsiasi slancio disinteressato.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Primo Tempo

La sedia da spostare (prosa); Mi fa male il mondo [prima parte]; Questi nostri tempi (prosa); Isteria amica mia; L' equazione (prosa); Se io sapessi; L'abitudine; La realtà è un uccello (canzone-prosa); Qualcuno era comunista (prosa); La Chiesa si rinnova; Io come persona.

Secondo Tempo

Un uomo e una donna; Sogno in due tempi (prosa); Canzone della non appartenenza; L'America (prosa); E pensare che c' era il pensiero Quando sarò capace di amare; Destra-Sinistra; Mi fa male il mondo [seconda parte] (canzone-prosa).



UN'IDIOZIA CONQUISTATA A FATICA

Comprende il repertorio inedito dal 1997 al 2000

Il tema centrale dello spettacolo è lo stretto rapporto di causa-effetto che intercorre tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze. Sempre più assuefatto al consumo e alla totale dipendenza della produzione. Riaffiorano temi e riflessioni già presenti in Libertà Obbligatoria, spettacolo degli anni '70, in un certo senso fondamentale. E' come se un pericolo allora solo paventato si fosse oggi inesorabilmente trasformato in una realtà concreta sotto i nostri occhi. In questo quadro che sembrerebbe non prevedere via d'uscita, si impone all'individuo l'arduo compito di mantenere un precario ma consapevole equilibrio che gli consenta di dare un senso alle sue azioni quotidiane.

(Giorgio Gaber e Sandro Luporini)

Cd Uno

L' ingenuo [prima parte] (prosa); Il luogo del pensiero; Il successo (prosa); Il filosofo overground; La stanza del bambino (prosa); Il grido; Quello che perde tutto (prosa); La legge; Secondo me la donna (prosa); Proposito d'amare; Incontro (prosa); Io conto; L'azalea (prosa); Il potere dei più buoni; Il pelo (prosa); Il mercato (canzone-prosa).

Cd Due

I barbari; La stanza del nonno (prosa); Valentina; Secondo me gli italiani (prosa); Chissà; La famiglia; Che bella gente (prosa); Spettacolo puro; Mi vedo; La democrazia (prosa); Il conformista; L' ingenuo [seconda parte] (prosa); Una nuova coscienza (canzone-prosa).